

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 19, nn. 2-3, Mag.-Dic. 2014

VENTI ANNI DI "NEWS"

Questo notiziario compie vent'anni. Organo ufficiale della SIPR fin dalla sua nascita, nel 1995, testimone e sostegno delle attività sociali e delle iniziative culturali di psicologia della religione, è stato strumento primario dell'attuazione del compito statutario di "diffondere e pubblicizzare i contributi e i progressi realizzati in questo ambito di studio". Inviato gratuitamente ai Soci della SIPR, a Colleghi psicologi e a numerosi Studiosi e Istituzioni accademiche e professionali in Italia e all'estero, ha avuto fin dall'inizio una larga diffusione, fino a toccare una tiratura di 2.800 copie, attestata dall'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana. All'origine l'idea era stata quella di istituire un foglio di comunicazione tra i soci, sull'esempio di quello che, anni prima, aveva fatto un pioniere della sociologia della religione, Silvano Burgalassi, coraggioso prete che, isolato nelle Alpi Apuane tra i cavautori di marmo, inviava a proprie spese una "Lettera agli Ass" poi diventata la rivista "Lettera di sociologia religiosa". *Psicologia della religione-news* ha avuto gli stessi umili inizi, per poi conoscere un successo simile. Ma, nel frattempo, come si dice, "il mondo è cambiato". Sono mutate molte condizioni: sociali, economiche, culturali, ed anche attitudinali e comportamentali. Si sono affermate nuove forme di comunicazione e modalità diverse di incontro sociale. L'associazionismo culturale ne ha risentito: attraverso momenti di crisi, di rinnovamento, di ricerca di nuove possibilità. Oggi, l'offerta di una pluralità di possibili appartenenze accompagna - causa ed effetto - il venir meno del potere aggregante della stessa appartenenza. In questo panorama, la nostra Società è, ancora una volta, una felice eccezione. Basti un dato: degli attuali membri della SIPR, ben 51% lo sono dall'inizio della società e del notiziario. Impegno del Direttivo e della Redazione e fe-

deltà dei Soci e dei lettori si sono sostenuti reciprocamente negli anni. E tuttavia, si fa sentire anche sulla SIPR la crisi che investe tutto il mondo delle associazioni no-profit, sotto diverse forme. Con il venire meno, da parte degli ultimi Governi, di una politica culturale incentivante, molte associazioni e gruppi di volontariato hanno chiuso o ristretto le loro attività; moltissime hanno dovuto, per la drastica riduzione delle agevolazioni postali, rinunciare alla forma di comunicazione di carta stampata. Nuove prospettive dunque, nuove sfide, nuove possibilità. È proprio la continuità con le finalità e lo spirito della Società che chiama oggi a qualche svolta ed apertura nuova. Continuando su una linea che era già segnalata fin dal "numero zero" di questo notiziario che usciva col titolo "Continuità e rinnovamento" nell'aprile del 1995 (si veda pag.10). Tale rinnovamento nella fedeltà oggi è intrapreso con coraggio, tenacia e tanta "voglia di fare" dal Direttivo, che lancia numerose nuove iniziative. Tra queste spicca la fondazione di *Psicologia della Religione e-Journal/ Psychology of Religion e-Journal* un periodico bilingue (italiano ed inglese) di alto livello scientifico, che pubblica i più recenti studi e ricerche dei soci e di altri studiosi, italiani e stranieri. Il numero 1 è consultabile all'indirizzo <http://www.psyrel-journal.it> ed è inviato via e-mail direttamente a tutti i Soci (a pag. 12 di questo notiziario la riproduzione della copertina). Contemporaneamente, continua l'aggiornamento costante del sito della Società, ora completamente rinnovato ed arricchito. Il Direttivo ha poi concesso il patrocinio e incoraggiato la partecipazione ad importanti convegni ed eventi culturali, come si può leggere in questo stesso numero.

Mario Aletti [primo Presidente]
Germano Rossi [attuale Presidente]

ALL'INTERNO

- ☞ *La Spiritualità di fronte al morire*
- ☞ *Pubblicazioni e attività dei Soci*
- ☞ *9° Premio Milanese*
- ☞ *Istanbul 2015: Convegno IAPR*
- ☞ *Appuntamenti Internazionali*
- ☞ *Compêndio de Ciência da Religião*
- ☞ *Una lettera da Abu Dhabi*
- ☞ *Programma Corsi universitari*
- ☞ *P.d.R. e-Journal*



ATTIVITÀ DEI SOCI

✓ MARIO ALETTI ha tenuto una relazione dal titolo: *L'imprescindibile simbolo paterno nella genesi dinamica del soggetto psichico*. L'intervento è stato effettuato, a Fossano il 27 agosto 2014, nel corso *Nel nome del Padre. La testimonianza come stile del compito educativo* presso la Scuola Estiva per insegnanti di Religione.

MARIO ALETTI ha partecipato al Seminario "I giovani italiani, la fede, la religione" promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, presso l'Università Cattolica di Milano, il 25 novembre 2014.

✓ LEONARDO CARLUCCI, GERMANO ROSSI e ROSA SCARDIGNO hanno partecipato al Convegno Internazionale *Seeing Beyond in Facing Death/Vedere Oltre* che si è tenuto a Padova dal 25 al 28 settembre 2014. A pag. 3 di questo notiziario sono pubblicati i riassunti dei loro interventi. L'intero volume degli atti è reperibile all'indirizzo: <http://www.padovauniversitypress.it/content/seeing-beyond-facing-death>

✓ RAFFAELLA DI MARZIO, il 3 ottobre 2014 ha rilasciato un'intervista alla trasmissione "Modem" della Radio Svizzera Italiana in occasione dell'anniversario della strage del Tempio Solare: *Tempio Solare 20 anni dopo*. Il testo dell'intervista è disponibile all'indirizzo: <http://www.dimarzio.info/it/articoli/chi-sono/98-interviste/407-intervista-a-radio-svizzera-italiana-03-10-2014.html>

✓ ELENA VENTURINI è stata relatrice sul tema: *L'educazione religiosa dei bambini alla luce del loro sviluppo psico-affettivo*, nel Corso Residenziale di Formazione IRC Scuole Infanzia e Primaria, che si è tenuto nei giorni 20-22 giugno 2014 dal titolo: *Il bambino e Dio. L'educazione della dimensione religiosa nella scuola dell'infanzia e nella primaria*. Il testo dell'intervento è disponibile sul nostro sito: www.psicologiadellareligione.it/news.

NUOVI SOCI

Il Direttivo nazionale, all'unanimità, ha accolto la domanda di associazione, a Socio Ordinario, di:

Vincenzo MARCHETTI.

A lui il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ ALETTI, M. (2014). La religiosità come oggetto di ricerca psicologica, in F. Arici, R. Gabbiadini, & M. T. Moscato (Eds.) *La risorsa religione e i suoi dinamismi. Studi multidisciplinari in dialogo* (pp. 43-60). Milano: Franco Angeli.

☞ BELLANTONI, D. (2014). L'atteggiamento religioso maturo come fattore di resilienza. *Coscienza e Libertà*, n. 48, pp. 30-38. Reperibile sul sito: <http://www.aidlr.it/rivista/testi/2014-48.pdf>

☞ CARLUCCI, L. (2014). Fondamentalismo religioso e neuroscienze. *Coscienza e Libertà*, n. 48, pp. 11-17. Reperibile sul sito: <http://www.aidlr.it/rivista/testi/2014-48.pdf>

☞ DI MARZIO, R. (2014). Processi di conversione e deconversione nei nuovi movimenti religiosi. *Coscienza e Libertà*, n. 48, pp. 18-28. Reperibile sul sito: <http://www.aidlr.it/rivista/testi/2014-48.pdf>

☞ Picconi, L., CARLUCCI, L., Balsamo, M., Tommasi, M., & Saggino, A. (2014). Il *Post-Critical Belief Scale-Short*: un contributo all'adattamento italiano. *Giornale Italiano di Psicologia*, 41, 383-398.



Segnaliamo inoltre:

☞ ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO (2014). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*. Bologna: Il Mulino, pp. 252.

ID. (2013). *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*. Bologna: Il Mulino, pp. 230.

☞ ARICI, F., GABBIADINI, R., & MOSCATO, M. T. (Eds.) (2014). *La risorsa religione e i suoi dinamismi. Studi multidisciplinari in dialogo*. Milano: Franco Angeli, pp. 429.

☞ MELLONI A. (Ed.) (2014). *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*. Bologna: Il Mulino, pp. 512.

☞ LECUIT, J.-B. (2014). La vita spirituale cristiana alla luce della psicoanalisi. *Rivista di vita spirituale*, 68/3, 265-284.

☞ PAIVA, V. & GRANATO, T.M.M. (2014). Cuidado religioso e cuidado psicológico: uma questão de fronteiras/The religious care and the psychological care: a matter of borders. *Memorandum*, 27, 73-99. <http://www.fafich.ufmg.br/memorandum>

SEEING BEYOND IN FACING DEATH - VEDERE OLTRE

La spiritualità dinanzi al morire: dal corpo malato alla salvezza. Contenuti, cura e aspetti relazionali nelle diverse culture (25-27 settembre 2015)

Nel corso del Convegno Internazionale, patrocinato anche dalla nostra Società, che si è tenuto a Padova, il nostro Presidente, Germano Rossi, ha organizzato la Sessione "Psicologia della Religione e il morire". Pubblichiamo gli abstract delle relazioni presentate dai nostri Soci.

Contributo alla validazione italiana della Scala "Death Attitude Profile-Revised"

Germano Rossi,
Leonardo Blaes e Angela Tagini

Università di Milano Bicocca

Questo contributo intende presentare i dati relativi alla validazione della scala di atteggiamenti nei confronti della morte DAP-R (*Death Attitude Profile Revised*) di Wong, Reker e Gesser (1994) nella traduzione italiana di Blaes, Rossi e Tagini. La scala indaga gli atteggiamenti verso la morte tramite un approccio multidimensionale che ha identificato cinque fattori, due atteggiamenti più negativi (paura ed evitamento) e tre neutrali e/o positivi (atteggiamento neutrale, approccio e per fuga). L'accettazione neutrale implica una visione della morte come un evento normale e naturalmente collegato al ciclo di vita. Secondo Wong e collaboratori, questa disposizione è positivamente associata con il benessere psicofisico e negativamente connessa alla depressione. Inoltre gli autori sottolineano che, quando si realizza come la morte sia un aspetto inevitabile della vita, si tende a valorizzare la propria investendo nel migliore dei modi le proprie risorse. L'accettazione per approccio presuppone la credenza in un aldilà positivo e desiderabile, perciò tende ad essere associata a credenze e pratiche religiose. Alcune ricerche hanno evidenziato che gli individui più religiosi credono maggiormente nell'aldilà ed esibiscono una minore paura della morte. In questo tipo di atteggiamento la morte, essendo un evento non negativo, viene accettata serenamente. Nell'accettazione per fuga la morte viene vista come una valida alternativa ad una vita piena di dolori e sofferenze. Vernon (1972) ha sostenuto che la paura di vivere in determinate circostanze potrebbe essere maggiore della paura della morte. In alcune situazioni, quando le risorse di coping per affrontare i dolori della vita sono esaurite, la morte potrebbe essere valutata come l'unica soluzione. Per questo motivo, nell'accettazione per fuga la morte è preferita in confronto alla vita e non è intrinsecamente positiva.

Lo strumento è stato somministrato a due campioni (uno di studenti universitari del primo anno di psicologia e un campione di operatori di Hospice) ed è in fase di raccolta un campione di adulti. La coerenza interna dei primi due sottogruppi è molto simi-

le a quella del campione di Wong, Reker e Gesser (1994): considerando che nel campione originario, gli alfa di Cronbach oscillavano da .65 (Neutra) a .97 (Approccio), il fatto che nel nostro primo campione oscillino fra .61 e .95 (stesse scale) sembrerebbe dimostrare una buona somiglianza di interpretazione da parte dei partecipanti. Nel secondo campione, gli alfa oscillano da .48 a .94 (stesse scale). Questo fatto sembra evidenziare come un campione più familiare alle esperienze di morte (personale degli Hospice) abbia una coerenza interna molto più bassa (e quindi poco coerente internamente) ma solo per la scala Neutra; inoltre, suddividendo la parte di campione proveniente dagli Hospice in volontari e personale ospedaliero, questa scala ha valori di alfa molto bassi, .26 per il personale e .47 per i volontari. In effetti la scala DAP-R è stata teorizzata per una popolazione "normale", mentre chi lavora negli Hospice ha una notevole affinità con la morte, che evidentemente non facilita atteggiamenti omogenei. Tuttavia l'analisi fattoriale confermativa del modello originale a 5 fattori è accettabile sia per il primo sottocampione (RMSEA = 0.070) sia per il secondo (RMSEA = 0.68).



Fondamentalismo religioso e accettazione della morte.

Leonardo Carlucci,
Michela Balsamo e Aristide Saggino
Università di Chieti

Tra le diverse condizioni umane negative, quella della morte è la più spiacevole. La morte è uno dei temi esistenziali più importanti a cui quotidianamente ricercatori e non, cercano una spiegazione. Tra i diversi sistemi di significato a cui un individuo può attingere, la religione più di altre ha una valenza importante nella comprensione della morte e delle questioni esistenziali. La psicologia della religione è, da tempo, orientata a comprendere il ruolo che la religione riveste nella percezione e nelle modalità in cui il fedele pensa ed affronta il tema della morte. Le religioni forniscono un sistema di credenze (es. vita ultraterrena), di valori, capaci di mitigare o mediare quel senso di impotenza e di ansia rispetto alla morte, e a problemi che sono razionalmente inspiegabili.

In accordo con la *Terror Management Theory* (TMT, Greenberg, Solomon, e Pyszczynsky, 1997) il forte desiderio di vivere da un lato e la consapevolezza che la morte è una certezza dall'altro, provoca nell'individuo un conflitto che dura tutta la vita; un conflitto che mina il funzionamento ordinario e adattivo della persona, generando uno stato di ansia e paura che inevitabilmente dovrà essere gestito. La prospettiva fondamentalista è particolarmente funzionale nel mitigare l'ansia derivante dal pensiero del morire e della morte, perché essa fornisce al fedele un sistema di significato onnicomprensivo promuovendo valori quali sicurezza, protezione dall'incertezza e la promessa di una vita dopo la morte. Tutti gli studi scientifici convergono nell'attribuire al fondamentalismo religioso una funzione protettiva verso l'ansia della morte (Friedman e Rholes, 2009). In particolare, alti punteggi di fondamentalismo sono associati ad una riformulazione emotiva della morte in termini di pace e accettazione. Tuttavia la gran parte di questi studi si è focalizzata sulla relazione tra fondamentalismo e ansia verso la morte e su come essa viene gestita, riportando risultati spesso poco chiari. Scarsa attenzione è stata posta nel comprendere la modalità e la funzionalità di questa relazione, e se essa rappresenti una forma di accettazione consapevole o implicita. Il presente studio, ha come obiettivo quello di testare la presenza di uno stile specifico di accettazione da parte dei fondamentalisti religiosi, in relazione al pensiero della morte e alla sua componente emotiva. Al fine di investigare la presenza di uno stile specifico di accettazione tra i fondamentalisti, ad un campione di 683 partecipanti cattolici (46,3% maschi, età media = 28.96) è stata somministrata una batteria di test, tra cui: la *Death Attitude Profile-Revised* (Wong, Reker e Gesser, 1994; tradotta in italiano da Carlucci e Saggino), la *Religious Fundamentalism Scale-12* (Altemeyer e Hunsberger, 2004; tradotta e validata in italiano da Carlucci, 2013) e la *Positive and Negative Affect Scale* (Watson, Clark e Tellegen, 1988). I risultati evidenziano come nei fondamentalisti, la componente evitamento della morte sia correlata positivamente ad emozioni positive. Per ciò che concerne lo stile di accettazione, una visione della morte come porta d'accesso per una migliore vita ultraterrena contraddistingue i fondamentalisti. Diversamente un'accettazione più razionale, definita come una inevitabile tappa della vita umana è caratteristica dei non fondamentalisti. Entrambi, fondamentalisti e non, evitano di pensare alla morte come alternativa ad una dolorosa esistenza. Questi risultati in linea con la letteratura, evidenziano come per i fondamentalisti il processo di accettazione risulti essere mediato dalla visione religiosa simbolica della morte e si costituisca come un processo implicito; diversamente

per i non fondamentalisti l'accettazione della morte è vissuta come un processo razionale e consapevole.

References: Altemeyer, B., & Hunsberger, B. (2004). A Revised Religious Fundamentalism Scale: The Short and Sweet of It. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 14(1), 47-54. Friedman, M., & Rholes, W. S. (2009). Religious fundamentalism and terror management: Differences by interdependent and independent self-construal. *Self and Identity*, 8(1), 24-44. Greenberg, J., Solomon, S., & Pyszczynski, T. (1997). Terror management theory of self-esteem and social behavior: Empirical assessments and conceptual refinements. In M. P. Zanna (Ed.), *Advances in experimental social psychology* (Vol. 29, pp. 61-139). New York: Academic. Wong, P. T., Reker, G. T., & Gesser, G. (1994). Death Attitude Profile-Revised: A multidimensional measure of attitudes toward death. *Death anxiety handbook: Research, instrumentation, and application*.



Atteggiamenti verso la morte e la cura per i malati terminali negli operatori di Hospice

Leonardo Blaes e Germano Rossi
Università Milano Bicocca

Dalla nascita del "Death Awareness Movement" negli anni '50, il tema della morte è stato oggetto di numerosi studi. La maggior parte delle ricerche ha adottato misure psicometriche, in particolare strumenti self-report, e si sono concentrate esclusivamente sulla paura della morte, trattando tale disposizione come un costrutto unidimensionale. Successivamente sono state adottate misure multidimensionali in grado di cogliere varie sfumature riguardanti la paura della morte come nel caso di Hoelter (1979) che, mediante procedure di analisi fattoriale, ha costruito il *Multidimensional Fear of Death Scale*, una misura formata da otto fattori. Negli ultimi decenni, grazie al contributo teorico dell'esistenzialismo, sono state sviluppate misure multidimensionali in grado di considerare sia atteggiamenti positivi sia neutrali. Durante l'attività professionale, gli infermieri entrano frequentemente in contatto con pazienti terminali. Questo tipo di esperienza aumenta la consapevolezza della propria mortalità, generando sovente ansia e disagio. Gli infermieri con maggiore ansia nei confronti della morte potrebbero risultare meno efficaci nel prendersi cura dei loro pazienti. Questo tipo di relazione è stato investigato in quindici ricerche quantitative pubblicate dal 1990 al 2012 (Peters et. al, 2013); i temi principali analizzati in letteratura sono stati il livello di ansia nei confronti della morte, la relazione di tale ansia con gli atteggiamenti verso

la cura dei malati terminali e l'importanza dell'educazione alla morte e il morire nell'attività infermieristica. Nel complesso gli studi evidenziano che i livelli di ansia nei confronti della morte differisce a seconda del reparto in cui operano gli infermieri (medicina generale, oncologia, cure palliative, etc.). Inoltre sembrerebbe esserci una relazione inversa tra l'ansia nei confronti della morte e gli atteggiamenti verso la cura dei malati terminali. Il nostro studio ha preso in considerazione la complessità dell'accompagnamento verso la morte coinvolgendo professionisti e volontari che operano negli hospice. Il campione è composto da infermieri, medici, operatori sociosanitari, volontari, assistenti spirituali, psicologi, fisioterapisti e altre figure professionali per un totale di 170 partecipanti provenienti da otto hospice del nord Italia. Le variabili analizzate in questa ricerca sono state: gli atteggiamenti verso la morte e la cura dei malati terminali, l'orientamento religioso e alcune variabili sociodemografiche connesse con il tema della morte. Al fine di analizzare questi aspetti è stata utilizzata la *Death Attitude Profile Revised* (DAP-R) di Wong, Reker e Gesser (1994) tradotta e validata in italiano da Blaes, Rossi, Tagini. Tale strumento indaga la multidimensionalità degli atteggiamenti verso la morte attraverso cinque fattori, spaziando dagli atteggiamenti più negativi (paura ed evitamento) a quelli neutrali e/o positivi (atteggiamento neutrale, approccio e per fuga). Inoltre è stata utilizzata la scala FATCOD-B-I (Frommelt, 2003; Mastroianni, 2009) per misurare gli atteggiamenti verso le cure palliative, mentre per misurare l'orientamento religioso sono state adottate la *Religious Orientation Scale-revised* (I/E-R) di Gorsuch e McPherson (1989), nella traduzione italiana di Iovine e Rossi (Carissimi & Rossi, 2009) per la religiosità intrinseca ed estrinseca e la scala *Quest* di Altemeyer ed Hunsberger (1992) per la religiosità di ricerca derivata dallo strumento di Batson e Schoenrade (1991a,b). Le analisi hanno confermato alcune delle maggiori ipotesi diffuse in letteratura, evidenziando come gli atteggiamenti verso le cure palliative siano influenzati sia positivamente sia negativamente dagli atteggiamenti verso la morte. Inoltre i dati dimostrano come tali atteggiamenti siano a loro volta influenzati dall'orientamento religioso e da alcune variabili sociodemografiche. Le conclusioni di tale studio suggeriscono che le ricerche psicologiche dovrebbero concentrarsi ulteriormente sulle criticità affrontate dagli operatori negli hospice attraverso studi futuri sempre più completi, coinvolgendo campioni più ampi e diversificati ed analizzando nuove variabili (ad esempio il coping religioso e l'autoefficacia) al fine di valorizzare e supportare le cure palliative.

La religione come risorsa di senso "Prima" e "Dopo" la morte

Rosa Scardigno e Giuseppe Mininni
Università di Bari

Nell'ottica psicologica, la religione rappresenta un sistema di significato (Park, 2005) che consente di affrontare i limiti e i traumi della propria esistenza: offrendo un set di credenze, obiettivi e valori, oltre che un senso soggettivo di significatività e valore alla propria esistenza, le diverse forme di vita religiosa contribuiscono a ridurre l'ansia e a garantire supporto e consolazione in tempi di stress. I sacramenti e i vari "riti di passaggio" consentono di comprendere e affrontare i momenti di transizioni della vita e facilitano la lettura e reinterpretazione degli eventi negativi mediante delle "lenti" sacre. Il tema della morte evoca negli esseri umani atteggiamenti cangianti e ambivalenti, oscillanti tra il desiderio di "rimozione" nei confronti di quello che viene percepito come limite umano insuperabile, e la curiosità, talvolta morbosa, ispirata dal desiderio di conoscere una realtà da sempre circondata da un fitto alone di mistero. I diversi contributi che la religione può fornire in relazione a tale problematica possono essere ricondotti a due macroaree: in primo luogo la religione contribuisce a "sopportare" l'idea della morte. A partire da Jung, una corrente di pensiero definisce le religioni come "complicati sistemi di preparazione alla morte", riassumendo la concezione secondo la quale la religione offre risposte alle domande esistenziali, conferendo un senso di prevedibilità e controllo in contrapposizione all'ansia provocata dalla prospettiva della morte. In tale cornice, una prospettiva teorica particolarmente attuale è quella della "terror management" (Greenberg, Solomon, e Pyszczynsky, 1997): la religione rappresenta quel sistema culturale che garantisce protezione e trascendenza dalla morte mediante le idee sull'immortalità e le diverse sfumature del concetto di "speranza"; inoltre, il senso di cura e amore garantito dal rapporto con il Trascendente e dalle relazioni con i membri delle comunità religiose favorisce la costruzione di un adeguato senso di autostima. Oltre a rappresentare un fattore protettivo nei confronti dell'idea della morte, un secondo prezioso contributo può avvenire quando le persone sono chiamate a gestire direttamente una situazione di lutto. Se l'evento occorso risulta discrepante rispetto al sistema globale di significato, violando le credenze e gli obiettivi generali della persona, si determina un certo livello di stress. Pertanto, tale discrepanza deve essere ridotta mediante un cambiamento nel significato degli eventi, dei significati generali o entrambi, che possano facilitare l'integrazione dell'evento nel sistema di significato globale. In

tali situazioni, le normali strategie di coping fondate sul compito o sulle emozioni non sono sufficienti né valide, pertanto il coping sarà orientato al significato (Pargament, 1997). In tal senso, le strategie di coping religioso possono intervenire in diversi momenti: nella comprensione iniziale dell'evento, la religione può fornire motivi in relazione all'attribuzione causale; in una fase di valutazione più avanzata, la religione può intervenire comportando un cambiamento del significato dell'evento occorso, offrendo prospettive alternative, mediante la riattribuzione religiosa e la reinterpretazione positiva. In alcuni casi, la percezione della morte può apparire talmente discrepante rispetto al sistema generale di credenze che nessun tipo di interpretazione può essere in grado di restaurare una congruenza rispetto alla credenze preesistenti. In tal caso, può avvenire un cambiamento dei significati generali, una situazione del tutto radicale in quanto comporta l'alterazione delle credenze sul sé, sul mondo, sulla natura umana, su Dio. La conseguenza di tali cambiamenti è spesso legata a trasformazioni religiose che possono assumere le forme della conversione, dell'apostasia, ma anche forme di ridotta o al contrario aumentata partecipazione religiosa. Nell'ultima parte del contributo verranno affrontate le principali strategie di coping religioso e, mediante la riproposizione di alcuni casi, si rileverà l'utilità di tali risorse nelle situazioni pubbliche e private di riflessione sulla morte.

ISTANBUL 17-20 AGOSTO 2015

CONVEGNO IAPR

La IAPR - International Association for Psychology of Religion organizza, in collaborazione con le Università di Marmara (dipartimento di Teologia) e Katip Celebi University (dipartimento di Psicologia), il proprio Congresso Biennale a Istanbul. Come da tradizione, l'evento si colloca tra i più importanti momenti di promozione e scambio di studi e ricerche tra gli psicologi della religione di tutto il mondo.

La IAPR nel corso degli ultimi convegni, a partire da quello di Bari del 2011, è diventata luogo di incontro per studiosi di molti Paesi, rappresentativi di quasi tutti i Continenti.

Agenda e scadenze:

- * entro il 2 febbraio 2015: invio dei testi e dei posters;
- * 15 aprile 2015: conferma dell'accettazione dei lavori;
- * 30 maggio 2015 inizio delle registrazioni;
- * 30 giugno 2015 fine registrazioni (in seguito sarà possibile registrarsi direttamente al Convegno).

Per info: <http://iapr2015.ikc.edu.tr/>

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA

- anno 2015 -

Ricordiamo a tutti i Soci, e a tutti coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, che è **in scadenza l'iscrizione** alla nostra Società. La quota associativa per l'anno solare 2015 è di € 60,00. A tutti i Soci in regola con la quota associativa fino al 2014, verrà **inviato il primo numero a stampa della nuova rivista on-line *Psicologia della Religione e-Journal/* *Psychology of Religion e-Journal***.

Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione" con la causale "quota associativa 2015", può essere effettuato tramite:

- ◇ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;
- ◇ bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta – Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.

Per conoscere la propria posizione associativa o per qualunque altra informazione, scrivere all'indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com

Grazie a tutti per il sostegno

CONVEGNI INTERNAZIONALI

2015

✓ *The Science and Religion Debate in Current Social Context. International Congress on Science and/or Religion: a 21st Century Debate.* Vienna, 27-29 agosto 2015. Per info: <http://congress-2015.sfu.ac.at/>

✓ *Fifth International Conference on Religion and Spirituality in Society.* Università della California, Berkeley, 16-17 aprile 2015. Per info: <http://religioninsociety.com/the-conference>

✓ *Treating the Religious Patient: Cross-Cultural Perspectives from Research and Practice.* Gerusalemme, 16-18 marzo 2015. Per info: <http://www.isas.co.il/religious-patients/index.php>

✓ *1th International Convention of Psychological Science (ICPS) in Amsterdam dal 12 al 14 marzo 2015.* All'interno della tre giorni è stato organizzato il Simposio "*Religion Past and Present: Origins and Functions of Spirituality*". Per info: <http://icps.psychologicalscience.org/>

✓ *Preconference 2015 SPSP Meeting: Psychology of Religion and Spirituality.* California, 26 febbraio 2015. Per info: http://www.spsp.org/?page=Precon_Religion

PARTECIPANTI ALLA 9° EDIZIONE DEL PREMIO GIANCARLO MILANESI

Pubblichiamo l'elenco dei lavori che sono stati inviati per la partecipazione al 9° premio Giancarlo Milanese per la miglior tesi di laurea in Psicologia della Religione.

✓ DAVIDE BERARDI (Laurea in Psicologia – Università degli Studi di Firenze): *Religiosità e cognizioni e sintomi ossessivo-compulsivi: un confronto tra Ebrei, Cristiani e Mussulmani in gruppi non clinici in Italia.* (Relatore: prof. Davide Dèttore).

✓ VALENTINA BONGI (Laurea in Psicologia dell'educazione e dello Sviluppo - Università Pontificia Salesiana di Roma): *La risposta della fede alla domanda di senso. Il contributo dell'esperienza religiosa alla maturità umana in chiave analitico-esistenziale.* (Relatore: prof. Domenico Bellantoni).

✓ ILARIA BUONOMO (Laurea in Psicologia Clinica e Promozione del Benessere della Persona - Libera Università Maria Santissima Assunta di Roma): *Essere Mindful. Mindfulness, spiritualità, benessere psicologico.* (Relatore: prof. Vincenzo Caretti).

✓ SIMONA CAROTENUTO (Laurea in Psicologia – Università degli Studi di Trieste): *Il coping religioso: una rassegna critica della letteratura.* (Relatore: prof. Tiziano Agostini).

✓ MICHELA FERRETTO (Laurea in Psicologia dell'educazione e Clinica - Università La Sapienza di Roma): *Relazione di copia ed esperienza religiosa: la teoria psicologica di Eugen Drewermann. Elaborazione di una proposta formativa per coppie di fidanzati.* (Relatore: prof. Renzo Barduca).

✓ MARIA CECILIA INNOCENZI (Laurea in Psicologia della Salute, Clinica e di Comunità - Università La Sapienza di Roma): *Religiosità, percezione dell'incertezza e discriminazione.* (Relatore: prof. Anika Kosic).

✓ GIOVANNA MONTRONE (Laurea in Scienze Religiose - ISSR "Odegitria" di Bari): *Il sentimento religioso del fanciullo e l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Primaria oggi.* (Relatore: prof. Carlo Lavrmicocca).

✓ ANTONIO ORIENTE (Laurea in Psicologia dell'educazione - Università Pontificia Salesiana – IU-SVE di Venezia): *Relazione educativa e apporto ambientale per la crescita vocazionale. Una esperienza di orientamento con preadolescenti e adolescenti.* (Relatore: prof. Severino De Pieri).

✓ ANDREA PORRETTA (Laurea in Psicologia applicata, clinica e della salute - Università degli Studi dell'Aquila): *Cristianesimo ed utilitarismo. Aspetti psicologici.* (Relatore: prof. Mario Di Gregorio).

✓ SILVIA ROBBIANO (Laurea in Servizio Sociale – Università degli Studi di Firenze): *L'assistenza religiosa in carcere: storie di vita.* (Relatore: prof. Laura Bini).

✓ SIMONE VERRIERI (Laurea in Psicologia clinica, dello Sviluppo e Neuropsicologia - Università degli Studi di Milano Bicocca): *La preghiera come strategia di coping: una rassegna bibliografica.* (Relatore: prof. Germano Rossi).

✓ GIOVANNI ZULLO (Laurea in Scienze delle Religioni - Università degli Studi di Torino): *L'opus massonico: una costruzione dell'uomo tra psicologia e religiosità.* Relatore: prof. Domenico Devoti).

L'assegnazione del Premio sarà deliberato dalla Giuria entro il 31 dicembre 2014



La Redazione e il Direttivo
della Società Italiana di Psicologia della Religione

augurano

un Buon Natale

e

un felice Anno Nuovo

Recensione

PASSOS, J. D. & USARSKI, F. (2013) (Eds.). *Compêndio de Ciência da Religião. São Paulo: Paulinas/Paulus, pp. 702.*

Presentiamo un estratto della recensione a questo imponente volume, limitatamente alla parte che più direttamente riguarda la psicologia della religione. La recensione completa si può leggere su Psicologia della religione e-Journal/ Psychology of Religion e-Journal, alla pagina web <http://www.psyrel-journal.it>

Il volume presenta una rassegna ampia e puntuale delle cosiddette scienze umane della religione in Brasile. Di fatto testimonia i progressi verificatisi negli ultimi due decenni in ambito accademico, sia in quello laico che in quello confessionale, specie cattolico. Lo scenario culturale in cui l'opera si situa è quello internazionalmente diffuso nel mondo occidentale; non mancano i riferimenti ad ambienti e studiosi italiani, nel campo della storia, della sociologia e della psicologia della religione, a testimonianza di una consuetudine di interscambio culturale. Di particolare interesse la terza parte, *Ciências psicológicas da religião*, introdotta da Edênio Valle, studioso ben noto anche in Italia, che constata come la psicologia della religione come disciplina stia acquisendo sempre maggior rilevanza negli ambienti accademici brasiliani, grazie alla pubblicazione di testi originali, di traduzioni, e di volumi di atti che testimoniano di una intensa attività congressuale da parte di gruppi di appassionati; tra questi il gruppo di lavoro *Religião e Psicologia* dell'Anpep (Associação Nacional dos Programas de Pós-Graduação e Pesquisa em Psicologia) che ha già celebrato otto congressi con la partecipazione di protagonisti internazionali della disciplina. La sezione si apre con la riproduzione/traduzione di un testo con cui Jacob A. Belzen apriva un volume di retrospettiva storico-culturale del costituirsi della psicologia della religione come disciplina (*Taking a step back*). La psicologia della religione è indicata con delle metafore, per cui "Ancilla" allude ad una psicologia della religione a servizio della religione, "Critica" indica una disciplina tendenzialmente ostile o contraria alla religione, "Scientifica", una psicologia della religione neutrale, a servizio unicamente della conoscenza psicologica, la "Critica musicale" descrive una modalità di approccio che è simpatetico alla religione, ne conosce lo "spartito", ma riconosce anche le individualità degli esecutori; vale a dire: conoscere la religione, conoscere le persone religiose, con osservazione partecipe. Di seguito, Cátia Cilene Lima Rodrigues e Antônio Máspoli de A. Gomes delineano un quadro delle teorie "classiche" della religione, distinguendo l'approccio della psicologia cognitivo-comportamentale, le psicologie del profondo (con riferimento a Freud e Jung) la psicologia umanistica. Di grande rilievo il contributo di Geraldo José

de Paiva, noto protagonista internazionale della disciplina, che offre un'accurata presentazione dei modelli attuali ed emergenti nell'odierna psicologia della religione nel mondo, individuando sette prospettive metodologiche: la psicologia narrativa, la teoria dell'attribuzione di causalità, la teoria delle rappresentazioni sociali, la psicologia culturale, la teoria dell'attaccamento, la psicologia evoluzionistica e la teoria psicoanalitica delle relazioni oggettuali. Seguono presentazioni di aree tematiche che si affacciano, non senza obiezioni e dibattiti, negli ultimi anni nella letteratura specialistica e nei congressi internazionali. José Luiz Cazarotto inquadra criticamente la questione dei rapporti tra religione e scienze biologiche e neuroscienze, mostrando il progressivo, riduzionistico, percorso degli studi: dal corpo al cervello, dai neuroni ai mediatori sinaptici. Eliana Massih prospetta quale potrebbe essere il contributo di un approccio che, secondo alcuni, potrebbe proporsi come un nuovo paradigma la psicologia evoluzionistica della religione. Clarissa De Franco si confronta con la questione dibattuta dei rapporti tra religione, religiosità e spiritualità, assumendo come elemento critico discriminante il rispettivo modo di confrontarsi con la psicoterapia, con la moralità e con la morte. Maria Eliane Azevedo da Silva apre il suo contributo sulla psicologia evolutiva della religione ponendosi un interrogativo che risulta intrigante in molti manuali e saggi specialistici: che cosa si intende per maturità religiosa? Analizza poi gli "stadi della fede" proposti da Fowler e li mette in relazione con le prospettive desumibili da Winnicott ed indicate da Ana-Maria Rizzuto, per concludere sulla rilevanza, per lo sviluppo della fede, dell'esperienza di amare e di essere amati.

Wellington Zangari e i suoi collaboratori Everton de Oliveira Maraldi, Leonardo Breno Martins e Fátima Regina Machado presentano i risultati di anni di studio e di osservazione partecipante sugli stati alterati di coscienza con particolare riferimento alle ritualità afro-brasiliane, indicando i vantaggi di una metodologia mista, che unisca l'indagine psico-sociale e lo studio dei casi individuali, ricorrendo ad esami neurofisiologici dei correlati organici di simili esperienze non meno che a strumenti psicologi quali tests, introspezione, colloqui, analisi di diari.

Mario Aletti

Identità e cambiamento - Una lettera da Abu Dhabi

Richard Dawkins in L'illusione di Dio: Le ragioni per non credere (Mondadori, 2007) afferma che "non esiste un bambino cristiano, ma soltanto un bambino che ha genitori cristiani". Al di là della consueta verve polemica dell'autore, la frase ripropone la questione se religiosi si nasce o si diventa. Se si possa ancora parlare di un homo religiosus come caratteristica universale connaturale dell'essere umano, o se la religione sia una risposta, culturalmente e storicamente determinata, ad una ricerca di senso, questa sì, tipicamente e costitutivamente umana, secondo la lezione di Antoine Vergote, ampiamente condivisa dagli psicologi della religione. La lettera di un amico mi ha riproposto, in via indiretta, il problema dell'identità (anche religiosa) come risultante evolutiva e dinamica dell'interazione dell'individuo con la religione (e gli usi, e i costumi) che incontra nell'ambiente culturale, in quello "spazio transazionale" e potenziale ("area intermedia di esperienza") che Donald Winnicott ci ha insegnato a riconoscere anche nella vita adulta. L'amico, manager di livello internazionale, chiamato ad assumere un'alta responsabilità dal Governo di Abu Dhabi, si è trovato ad interagire con un "mondo nuovo", uno stile di vita nuovo, una religione nuova. La lettera mi ha colpito e ho chiesto il permesso di pubblicarla. (m. a.)

... La società è diversa, ma non così tanto. Ci sono regole nuove, da imparare e da rispettare (per rispetto, prima ancora che per obbligo). Una strana e asimmetrica relazione verso le donne, per le quali c'è grande rispetto, ma anche deferenza, distanza, mancando quasi completamente le manifestazioni esteriori di affetto "prosemico". E poi il rituale della religione, che è fonte di serenità, di inclusione, di armonia (il periodo del Ramadan -sotto questo specifico aspetto- è stato molto bello, per me), di organizzazione della giornata, della vita sociale, pubblica e privata. Si fa la preghiera del mattino, di pranzo e del pomeriggio anche al lavoro, dove c'è la piccola stanza-moschea (una per gli uomini, una per le donne). Ma c'è molta tolleranza, e interesse verso gli Italiani, e come tale sono subissato di complimenti entusiastici per quelle città che io ho cercato sempre di evitare, e per quel calcio onnipresente che non conosco.

C'è gusto estetico, architettonico e nell'abbigliamento, in questo Paese. No, gli Emirati sono tutti vestiti uguali (molto elegantemente, secondo me!), con la tunica bianca e la tunica nera, e sono molto fieri nella postura. C'è una ricerca della bellezza e del lusso negli ornamenti, nelle automobili, nelle decorazioni delle case, dei ristoranti, dei bar, degli edifici pubblici; a cui io non ero abituato, e che mi ha rapito. La bellezza della ricchezza della decorazione degli interni mi ha affascinato: ci sono luoghi meravigliosi! la Grande Moschea alle porte di Abu Dhabi è un luogo di una bellezza struggente ed impressionante. E tanti altri alberghi e ristoranti che ho in questi mesi conosciuto e visitato. La ricerca della bellezza architettonica, mi sto convincendo, è uno dei tratti in cui si manifesta un carattere forse "adolescenziale" -ma apprezzabile!- degli Emirati: tutto quello che fanno (e fanno fare!) deve essere il massimo, il più grande, il più alto, il più ricco, il più efficiente, il più visitato, etc. etc. e poiché non badano a spese, non c'è motivo perché questo obiettivo non si raggiunga! e il risultato, a volte, è

mozzafiato. [...] La mia vita è cambiata di colpo. È cambiato il paesaggio, il panorama, i profumi, il clima, gli alberi, gli animali, la lingua, le abitudini, il lavoro, i colleghi, gli amici. Ho perso di colpo una parte delle mie certezze a cui mi sono appoggiato in questi anni come caratteri stabili del mio "modo di essere" (io non guido le macchine con il cambio automatico, io non ascolto la musica alla radio, io non uso le infradito...) e ho giocato a rimettere tutto in discussione. Ho ricominciato ad ascoltare la musica, e mi sono ri-ascoltato. Ho scoperto che a volte ho intuizioni, che non vanno dismesse subito e bollate come "stupidaggini". [...] Mi sono liberato degli impegni fittizi, e sono cauto a intraprenderne di nuovi. È una rete di impegni che riempie la vita, e di cui si fatica a liberarsi. Non ho voglia di vivere più per rispettare le scadenze. Mantengo un tempo limitato di lavoro, e cerco di non consultare la posta nelle ore notturne e nei weekend. Centellino i luoghi nuovi da visitare in città, e premedito viaggi nei Paesi circostanti, negli Emirati del nord. [...] Sono felice? Io credo di sì. Certamente sono felice di avere "preso" questa decisione. Nel ventre più basso della mia vita, adesso che non ci sono state più certezze e punti fermi, è stato bello ricostruirsi pezzo per pezzo, e lasciare indietro i pezzi che non gradivo. Devo ancora finire di fare i conti con il mio passato, e devo capire se ho voglia di pensare a cosa voglio nel futuro. Per il momento mi godo questo stato di vacanza, di leggerezza, di liquidità. In mezzo a questa gioventù bellissima, attivissima, in un Paese dove le idee più folli possono realizzarsi senza troppa discussione, dove il rischio è una parte del quotidiano, e il cambiamento continuo di tutto non spaventa neanche quelli come me che vorrebbero sempre tenere tutto uguale... Mi piace pensare che adesso mi fido solo del mutamento quotidiano, che non cerco la solida ripetizione come assicurazione per il futuro, ma che posso navigare. Ma non faccio professioni di fede: si vedrà.

Corso:
Psicologia sociale della religione
Università Milano Bicocca

A.A. 2014-2015, Secondo Semestre

Docente: **Prof. Germano Rossi**

Finalità del corso:

Lo scopo della psicologia della religione è quello di cercare di comprendere i diversi modi in cui le credenze di una persona influenzano il suo mondo (studiando il comportamento, gli atteggiamenti e, più in generale, i processi generali del funzionamento della mente). Molti meccanismi psicologici della religiosità (o della non credenza religiosa) sono comuni ad altre forme di credenze in quanto frutto di processi sociali oltre che culturali. Inoltre, la "religione" in quanto organizzazione istituzionale, favorisce il modo di formarsi delle opinioni, delle rappresentazioni, dei pregiudizi, delle relazioni tra i generi, degli stili comunicativi.

Argomenti del corso:

Il corso, tramite lezioni frontali, introduce gli studenti ai temi principali della psicologia della religione con particolare enfasi sugli aspetti sociali e organizzativi. In primis si affronterà l'attuale dibattito su "religione" (o religiosità) e "spiritualità" per proseguire con i fondamenti empirici della materia. Attraverso lo studio dei processi religiosi dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età adulta si affronterà il modo in cui la socializzazione influenza la nascita, lo sviluppo e il mantenimento delle credenze religiose/spirituali. Le varie forme sociali delle strutture religiose (*denominations*, nuovi movimenti religiosi) e le dinamiche di associazione, conversione e de-conversione. L'esperienza religiosa nell'individuo e le sue relazioni con il sociale, la morale, il pregiudizio e gli stereotipi.

Bibliografia:

- A) HOOD, R.W., HILL, P.C. E SPILKA, B. (2009)., *The psychology of religion: an empirical approach*. New York: Guilford (capp. 1-2, 4-6, 8-10, 12) [4 edizione aggiornata al 2008].
- B) HOOD, R.W., SPILKA, B., HUNSBERGER, B. E GORSUCH, R. (2009)., *La psicologia della religione. Prospettive empiriche e psicosociali*. C. S. E., Torino (capp. 1-4, 6, 8-10) [traduzione della II edizione aggiornata al 1995] integrando con gli appunti delle lezioni e/o dispense dal sito www.germanorossi.it/mi/psirel.php

Corso:
Psicologia della religione
Università Cattolica Milano

A.A. 2014-2015, Primo Semestre

Docente: **Prof. Mario Aletti**

Obiettivo del corso: Il corso si propone di introdurre a conoscenze e competenze critiche sui processi psicologici dell'identità religiosa nel contesto contemporaneo.

Programma del corso: - La psicologia della religione, tra prospettiva psicosociale e prospettiva clinica. Pluralità dei livelli di osservazione e complessità dell'atteggiamento verso la religione. - Il *Multilevel interdisciplinary paradigm* di Paloutzian e Park. - La prospettiva psicoanalitica del "bisogno di credere": da Freud a Julia Kristeva. Il modello winnicottiano dei fenomeni transizionali e la sua applicazione all'esperienza culturale, estetica, religiosa. - Religiosità ed attaccamento. Valenze e limiti delle ipotesi sulle relazioni tra attaccamento infantile, attaccamento adulto e relazione religiosa. - Nuove prospettive nella psicologia della religione in funzione dell'approccio neurobiologico, cognitivo, evolutivistico. - La questione degli abusi sessuali nella Chiesa. Aspetti psicoclinici e relazionali.

Bibliografia:

- M. ALETTI, *Percorsi di psicologia della religione alla luce della psicoanalisi*. Aracne, Roma, 2010.
- M. ALETTI, - P. GALEA, *Preti pedofili? La questione degli abusi sessuali nella Chiesa*. Cittadella, Assisi, 2011
- M. ALETTI, My concern with psychology of religion: Defending psychology, respecting religion. In J. A. Belzen (a cura di), *Psychology of religion: Autobiographical accounts* (pp. 19-41). Springer, New York, 2012.
- F. DE NARDI - R. SCARDIGNO (a cura di), *L'Io, l'altro, Dio. Religiosità e narcisismo*. Aracne, Roma, 2012.
- R. W. HOOD JR., B. SPILKA, B. HUNSBERGER, R. GORSUCH, *La psicologia della religione. Prospettive empiriche e psicosociali*. C. S. E., Torino, 2001.
- R. F. PALOUTZIAN - C. L. PARK, (a cura di), *Handbook of the psychology of religion and spirituality*, Guildford, New York, 2013.
- J. KRISTEVA, *Bisogno di credere*, Donzelli, Roma, 2006.
- G. ROSSI, - M. ALETTI (a cura di), *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento*. Aracne, Roma, 2009.

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

a cura della Presidenza e della Segreteria

Aprile 1995

CONTINUITA' E RINNOVAMENTO. UNA SVOLTA

Il 23 febbraio 1995 è stato depositato, all'Ufficio del Registro di Varese, l'Atto Costitutivo, con l'annesso Statuto, della **Società Italiana di Psicologia della Religione**. La nuova Società la diretta emanazione della Divisione scientifico-professionale "Psicologia e Religione" della SIPs-Società Italiana di Psicologia. L'avvenimento costituisce per tutti noi un motivo di grande soddisfazione e di rinnovato impegno. Una svolta: insieme punto di arrivo e punto di partenza.

Si è felicemente concluso l'intenso lavoro di "passaggio" che ha coinvolto tutti i soci, ripetutamente consultati con procedure che hanno garantito, a prezzo di qualche fatica, la massima democraticità e rappresentatività. Questo aspetto è stato sottolineato, durante l'assemblea SIPs di Bologna del 3 marzo, da molti degli intervenuti, a cominciare dallo stesso Presidente Franco Marini, che ci ha indicato come esempio per le altre Divisioni. Ne siamo giustamente orgogliosi. Ma, chiuso il lavoro di costituzione e di assestamento "burocratico", si apre anche una nuova fase di lavoro scientifico e di collaborazione tra i soci. Possiamo parlare di una **svolta storica** per la nostra associazione, in un momento per tanti aspetti importante per la psicologia della religione in Italia. Il successo ottenuto dal Convegno di Roma, il primo a risonanza internazionale; le nuove possibilità apertesesi, in ambito accademico, per la disciplina (indicata finalmente come "Psicologia della Religione", esattamente come nella nostra nuova denominazione sociale); i contatti con associazioni similari di tutto il mondo; l'impegno di tanti soci nello studio, nella ricerca e nella divulgazione: tutti questi elementi, ed altri ancora, collocano la nostra Società in un ambito di vasto respiro e di ampie possibilità.

La svolta è costata fatica, ma sta dando tante soddisfazioni. Le scelte espresse dai soci hanno delineato un'**impostazione culturale e gestionale** che orienta con chiarezza l'opera del Consiglio Direttivo Nazionale. Ma quelle scelte hanno anche riconosciuto e premiato un impegno di lavoro che ha avuto ritmi intensi e richiesto sacrifici personali a molti. A loro un **grazie** cordiale, a nome di tutti i soci. Un ringraziamento anche a quanti hanno dato il loro contributo, inviando suggerimenti per la formulazione dello Statuto, esprimendo le loro preferenze con il voto, partecipando, con sacrificio personale, alle assemblee. E' stata una fatica per tutti. Ma ora abbiamo una Società nuova, più ampia, concorde sulle finalità istituzionali, più sicura della scientificità del proprio approccio ai fenomeni religiosi, più adeguata a fornire un contributo culturale per lo sviluppo della Società civile.

In questa fase di crisi e di transizione di tante organiz-

zazioni di psicologi, a partire dalla stessa SIPs, (di cui comunque ci sentiamo parte viva, anche se in attesa di formalizzare i rapporti con una convenzione) i nostri soci avranno una certezza di continuità e di potenziamento dei servizi, erogati dalla Presidenza, dalla Segreteria, da tutti i membri del Direttivo e pubblicizzati attraverso il Notiziario.

Non posso concludere senza un ricordo per due grandi Amici che ci hanno lasciato negli ultimi mesi: **Ignacio Matte Blanco** ed **Emilio Servadio**, due Maestri cui alcuni di noi devono molto per la loro formazione personale e professionale. L'importanza delle loro figure nella storia della psicoanalisi italiana è a tutti nota. Meno noto forse che entrambi hanno lasciato saggi, di grande rilevanza, di psicologia della religione. Servadio avrebbe dovuto anche partecipare al nostro Convegno di Roma, con un contributo su "Mistica e paranormale". Non lo poté presentare, ma seguì da vicino, generoso di suggerimenti, il nostro lavoro, dalla programmazione, fino alla pubblicazione degli Atti, di cui mi ringraziai con la consueta, signorile affabilità. La scomparsa di questi due Amici lascia un grande vuoto anche nella nostra Società. Ma da loro riceviamo la preziosa eredità di un esempio di interesse e di rispetto per i fenomeni religiosi studiati.

Il Presidente
Mario Aletti

RINNOVA LA TUA ASSOCIAZIONE

Se il tuo nome compare nell'elenco soci allegato, tu sei già un socio ordinario della nuova Società. Tale associazione diverrà però operativa, permettendoti di usufruire di tutti i diritti dei soci, solo al versamento del contributo annuale.

**La quota sociale di L. 80.000
deve essere versata entro
il 30 giugno.**

Il Direttivo ha deliberato che trattandosi di prima iscrizione alla nuova società non è dovuta alcuna quota arretrata, neanche da parte dei soci già morosi nei confronti della precedente Divisione. Approfitta di questa "sanatoria"!!

Il versamento deve essere effettuato sul c.c.p. n. 20426219 intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione", V.le XXV Aprile 46. Varese. Puoi utilizzare il modulo di c.c.p. prestampato accluso. La ricevuta del versamento costituisce documento valido per la giustificazione contabile del costo sostenuto.

"La psicologia della religione non può essere che lo studio di ciò che di psichico vi è nella religione". A. Vergote

Dicembre 2014

Psicologia della Religione e-Journal

Volume 1, Numero 1

SIPR

Psicologia della Religione

e-Journal

SIPR

Editoriale

Religion, Illusion and their Future in the light of psychoanalysis (M. Aletti).

Identità: psicologia, cultura e religione (G. de Paiva)

Psicologia, spiritualità, identità (L. Pinkus)

Ricerca di senso, spiritualità e pratica clinica: ambiguità e distinzioni dal punto di vista della psicologia della religione (S. Golasmici)

RECENSIONI

Compêndio de Ciência da Religião. Passos, J. D. & Usarski, F. (Eds.).

<http://www.psyrel-journal.it/>